



“POSSEDEVA INFATTI MOLTI BENI”

*TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE*

Domenica 10 ottobre 2021
28a domenica Tempo Ordinario B

LECTIO

(Mc 10,17-30)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"".

Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!". I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: "Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: "E chi può essere salvato?". Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: "Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio".

Pietro allora prese a dirgli: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù gli rispose: "In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà".

Il rapporto con i beni materiali viene affrontato in due modi in questo brano di Vangelo. Innanzitutto come provocazione, mettendo in luce un attaccamento che impedisce di essere fino in fondo discepoli di Gesù. In secondo luogo come insegnamento, non "accademico", ma esperienziale. Il ricco che vorrebbe essere perfetto resta a terra quando gli si fa notare il senso del rispetto dei comandamenti: mettersi alla sequela di Gesù e acquisire il suo stile. Inoltre l'esclamazione di Gesù sulla difficoltà per i ricchi di entrare nel regno è un modo per incuriosire i suoi discepoli, che effettivamente chiedono spiegazione e, per bocca di Pietro, mettono sul tavolo la loro decisione di abbandonare tutto.

Dunque un insegnamento ben preciso, trasmesso con modalità diverse, che interroga gli uomini e le donne di tutti i tempi.

MEDITATIO

- Se fossi stato al posto del ricco, che cosa avresti risposto a Gesù?
- In che senso Gesù dice che solo Dio è buono? Come interpreti questo detto?
- Pensi che Gesù sia stato troppo duro verso il ricco? Pensi che l'insegnamento sulle ricchezze sia troppo esagerato?
- In che modo le ricchezze ti rendono difficile seguire il Vangelo fino in fondo?



CONTEMPLATIO

Gesù era ricco?

Se intendi ricco in senso materiale, no, non lo era. Sappiamo che si è guadagnato da vivere con il lavoro di falegname fino a circa trent'anni. Poi, gli ultimi tre anni della sua vita, ha vissuto da predicatore itinerante, andando di villaggio in villaggio, accompagnato dai dodici apostoli, vivendo di elemosina e del buon cuore della gente. Gesù aveva con i soldi un rapporto libero. Da essi non dipendeva la sua felicità. Era ricchissimo spiritualmente e insegnava a trovare la felicità nelle cose che contano.

Allora non odiava i ricchi?

Pensa che una delle poche volte in cui nel Vangelo si specifica che Gesù posa uno sguardo d'amore su qualcuno, si tratta di un giovane ricco. Ricordi la storia? Un giovane chiese a Gesù cosa si doveva fare per guadagnare la vita eterna. Quando Gesù gli propose di vendere tutti i suoi beni e di darli ai poveri, quel giovane se ne andò via triste. Nel Vangelo non si racconta altro di lui. A me piace pensare che le parole di Gesù hanno scavato nel profondo, fino al giorno in cui ci è riuscito. Ha dato tutto ai poveri. Come quel mercante di perle che, trovata la perla più preziosa al mondo, vende tutto per acquistarla. E tu, hai trovato la tua perla?

(intervista di Famiglia Cristiana a Francesca Fabris)

ORATIO

PREGHIERA SCOUT SULL'ESSENZIALITÀ

Signore, insegnami la route:
l'attenzione alle piccole cose;
al passo di chi cammina con me
per non fare più lungo il mio;
alla parola ascoltata
perché non sia dono che cade nel
vuoto; agli occhi di chi mi sta vicino per
indovinare la gioia e dividerla, per
indovinare la tristezza
e avvicinarmi in punta di piedi,

per cercare insieme la nuova gioia.
Signore, insegnami la route:
la strada su cui si cammina insieme;
insieme nella semplicità
di essere quello che si è;
insieme nella gioia
di aver ricevuto tutto da Te;
insieme nel tuo amore.
Signore, insegnami la route,
Tu che sei la strada e la gioia.

ACTIO

- Prova a liberarti di qualche bene materiale, donandolo a chi ne ha veramente bisogno.
- Prova a liberarti di qualche bene materiale senza donarlo a nessuno.

APPENDICE: il catechismo sulla proprietà privata

2403 Il *diritto alla proprietà privata*, acquisita o ricevuta in giusto modo, non elimina l'originaria donazione della terra all'insieme dell'umanità. La *destinazione universale dei beni* rimane primaria, anche se la promozione del bene comune esige il rispetto della proprietà privata, del diritto ad essa e del suo esercizio.

2404 « L'uomo, usando dei beni creati, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede, non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui, ma anche agli altri ». ²⁸³ La proprietà di un bene fa di colui che lo possiede un amministratore della provvidenza; deve perciò farlo fruttificare e spartirne i frutti con gli altri, e, in primo luogo, con i propri congiunti.

2405 I beni di produzione – materiali o immateriali –, come terreni o stabilimenti, competenze o arti, esigono le cure di chi li possiede, perché la loro fecondità vada a vantaggio del maggior numero di persone. Coloro che possiedono beni d'uso e di consumo devono usarne con moderazione, riservando la parte migliore all'ospite, al malato, al povero.

